

**COMMISSIONE ASSEMBLEARE
“Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali”**

**DISPOSIZIONI COLLEGATE
ALLA LEGGE DI ASSESTAMENTO
E PRIMA VARIAZIONE GENERALE
AL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
2023-2025**

**ASSESTAMENTO
E PRIMA VARIAZIONE GENERALE
AL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
2023-2025**



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

UDIENZA CONOSCITIVA

Luca Rossi
Direttore Generale

Bologna, 5 luglio 2023

PREMESSA

Grazie come sempre all'Assemblea e alla Commissione per questa preziosa opportunità di confronto e all'Assessore Calvano la cui disponibilità al dialogo e alla collaborazione è sempre attenta e puntuale.

Senza dilungarmi troppo vorrei però darvi un quadro della situazione economica in cui si inquadrano questi provvedimenti perché ci aiutano a leggere ed interpretare le scelte politiche della Regione.

Il PIL dell'Emilia-Romagna è cresciuto del 3,8% nel 2022 e potrebbe crescere vicino all'1% quest'anno con l'export, in crescita, che ha superato gli 84 miliardi e il tasso di disoccupazione sotto al 5%. Un quadro che vede un rallentamento nella prima parte del 2023 ma che, letto nel complesso della ripresa post pandemia, non si può non leggere positivamente mettendo in evidenza una volta di più la capacità di reazione delle imprese. Ciò in un contesto in cui non mancano criticità ed incertezze presenti e all'orizzonte.

Tassi di interesse alti, anche in modo discutibile forse, inflazione elevata, scenario incerto e in rallentamento delineano un rischio di impatto negativo proprio sugli investimenti, in un contesto in cui le transizioni in atto non lasciano alternative ad accelerare sul versante della tecnologia, della digitalizzazione e della sostenibilità.

La nostra indagine sugli investimenti, presentata nelle scorse settimane, ha ancora una volta evidenziato l'elevata propensione delle imprese ad investire. Una spesa per investimenti che ha superato il 5% del fatturato nel 2022 e che conferma anche per il 2023 come l'86,7% delle imprese prevede di realizzare investimenti concentrati in particolare su formazione, digitalizzazione e linee di produzione.

Al contempo però i dati evidenziano tra i fattori di ostacolo la domanda attesa insufficiente (per il 39%) a conferma di uno scenario di maggiore incertezza rispetto ai due anni precedenti, la difficoltà a reperire risorse umane (34%), la burocrazia per il 24% e le risorse finanziarie per il 24,5%. Sono proprio questi fattori di natura "strutturale" a preoccuparci maggiormente.

Pur in quadro di risorse pubbliche che si fa sempre più complicato a tutti i livelli (sono di ieri le notizie sul fabbisogno di cassa del settore statale che nella prima metà del 2023 è stato doppio rispetto allo stesso periodo del 2022), tutto questo ci conferma come, sia questo il momento di accelerare e rafforzare le politiche di sostegno agli investimenti.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

In questo senso è certamente positivo e fondamentale che sia stato assicurato il pieno cofinanziamento dei fondi strutturali europei – ci sono regioni italiane che ancora non sono partite con l’attuazione della programmazione 2014-2020 proprio per questa impossibilità anche per il blocco del FSC – e che così celermente si siano messi in campo i bandi per le imprese e per la formazione.

Per questo riteniamo che sia necessario rifinanziare in modo significativo e strutturale la Legge 14, sugli investimenti strategici, strumento che dovrebbe arrivare ad essere sempre “aperto” come uno sportello per accogliere chi porta e rafforza tecnologia e lavoro e che va letto in parallelo con gli sforzi che la Regione dovrà fare per dare sostanza alla Legge sull’attrazione dei talenti di recente approvazione.

Per facilitare l’accesso al credito e introdurre uno strumento in più per aumentare la competitività delle imprese e far fronte anche al rialzo dei tassi, pensiamo sia importante incentivare l’utilizzo della provvista BEI a disposizione dell’Emilia-Romagna per tutte le imprese. Ad oggi la Regione è intervenuta per abbattere i tassi per le imprese del Turismo, ma attraverso un intervento con risorse aggiuntive l’utilizzo della provvista potrebbe essere incentivato per tutte le imprese. Serviranno non meno di 10-15 milioni per il biennio 2024-25 ma il moltiplicatore in termini di finanziamenti è molto elevato e si potrebbero sostenere nuovi investimenti per almeno 200 milioni. Si tratta di un provvedimento fondamentale, specie nell’attuale scenario di tassi che comunque sarà destinato a protrarsi nel tempo.

IL BILANCIO DI ASSESTAMENTO 2023

In relazione al Bilancio di assestamento, in attesa di svolgere un più ampio ragionamento sul previsionale 2024 credo sia fondamentale riflettere sul quadro complessivo della spesa partendo necessariamente dal tema della spesa socio sanitaria che, come noto, è determinante nella definizione del quadro delle finanze regionali con molteplici impatti diretti e indiretti anche sul sistema delle imprese.

Cito l’irrisolta questione del payback sui dispositivi medici.

La criticità della norma, incomprensibile nel merito e inaccettabile nelle modalità applicative, avrà un impatto fortissimo in Emilia-Romagna dove si concentra tanta parte della produzione industriale italiana. Oltre all’effetto immediato sui bilanci delle imprese credo davvero che sia un pessimo segnale che il Paese offre agli investitori internazionali, in un settore in cui la presenza di imprese a capitale estero ha saputo crescere accanto a tante imprese italiane, grandi, piccole e medie per creare un distretto ed una filiera di assoluta eccellenza internazionale.

Stiamo ancora discutendo dell'applicazione relativa al quadriennio 2015-2018 ma è inevitabile ritenere che ancora maggiore sarà l'impatto economico derivante dall'applicazione della norma negli anni successivi fino ad arrivare addirittura agli anni della pandemia. Rischiamo di pagare un prezzo davvero troppo alto in Emilia-Romagna.

L'aumento della spesa sanitaria, che ha certamente avuto componenti straordinarie legate prima al Covid e poi all'impennata dei costi energetici, coperto attingendo ad ogni possibile forma di risparmio e di utilizzo di riserve accumulate negli anni non è fenomeno destinato a rientrare ai livelli pre pandemia, per molteplici ragioni.

La demografia e l'invecchiamento della popolazione della nostra regione, la crescente domanda di servizi, la carenza di personale e la fortissima concorrenza (anche internazionale) della domanda di professionalità unita ad uno scenario di inflazione crescente, a cui per altro mai il fondo nazionale per la salute ha dato negli anni copertura adeguata, delineano un quadro in cui una corretta ed attenta gestione non basteranno più.

Abbiamo raggiunto un limite oltre al quale è difficile pensare di andare di fronte ai trend in atto nello scenario che ho appena delineato seppur sommariamente.

È certamente evidente la necessità di rivedere stanziamenti complessivi e modalità di redistribuzione delle risorse nazionali ma dobbiamo essere pronti ad uno scenario in cui ciò potrebbe non avvenire, uno scenario che però ci porterebbe di fatto all'azzeramento degli spazi di bilancio per ogni altra politica regionale oltre ad una profonda revisione di servizi, prestazioni e organizzazione.

Uno scenario che va scongiurato in ogni modo.

Nel leggere il Bilancio di Assestamento ed ogni provvedimento di Bilancio previsionale futuro non possiamo e non vogliamo tenere separate le politiche economiche da quelle sociali.

Il welfare, i servizi sociali, la formazione, gli investimenti e l'occupazione sono tutte facce della stessa medaglia, fondamentali insostituibili della nostra comunità e del suo sviluppo presente e soprattutto futuro.